

Editoriale

*Augusto Balloni**

Questo numero della Rivista è dedicato alla pubblicazione degli atti del World Crime Forum in tema di “Urban Security and Prevention of Victimization”, organizzato dalla International Society for Criminology (ISC), dal Centro Interdisciplinare di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza (C.I.R.Vi.S) dell’Università di Bologna, con il contributo di Aquinas Foundation – New York e con il patrocinio della Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.). Tale Convegno, svoltosi all’Università di Bologna il 20 novembre 2013, si inserisce nell’ambito delle celebrazioni organizzate in occasione del 75° anniversario della fondazione della International Society for Criminology (ISC) il cui Consiglio direttivo ha deciso di organizzare per questa ricorrenza una serie di manifestazioni, in Europa e nel mondo, dedicate ai temi criminologici e vittimologici di cogente attualità.

Pertanto, è stato un motivo di grande soddisfazione e compiacimento che la sede di Bologna, nelle sue due articolazioni, Centro Interdisciplinare di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza (C.I.R.Vi.S) e Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.), sia stata scelta per la realizzazione di questo particolare e significativo evento. Inoltre è stata per me un’occasione assai gradita poter incontrare eminenti esponenti della International Society for Criminology tra i quali ricordo il Segretario generale, prof. Stephan Parmentier dell’Università Cattolica di Leuven, e

il caro amico, Prof. Emilio Viano, Presidente della Commissione scientifica della International Society for Criminology. Desidero anche ricordare il contributo della prof.ssa Christina Zarafonitou della Panteion University di Atene la cui gradita presenza mi riporta ad un’antica amicizia con il suo maestro, prof. Georges Farsedakis. Il Convegno, che ha visto la partecipazione di autorevoli Colleghi, di rappresentanti delle istituzioni locali e di numerosi studenti, si è caratterizzato per gli importanti contributi riportati in questo numero e per il vivace dibattito suscitato.

Serbo un vivo ricordo della mia ormai lunga appartenenza alla International Society for Criminology che mi ha permesso di entrare in contatto e, successivamente, di stringere legami di amicizia cordiale con alcuni maestri della criminologia. In particolare, il mio ricordo affettuoso va a Benigno di Tullio, che è stato uno dei fondatori e poi Presidente della International Society for Criminology. Il suo fattivo contributo alla diffusione della criminologia, particolarmente in Italia, ne fanno uno degli studiosi più autorevoli in questo ambito disciplinare a livello internazionale.

In Italia, un posto di rilievo entro l’International Society for Criminology è stato occupato dal prof. Giacomo Canepa che, presso l’Università di Genova, ha dato un rinnovato impulso alla

* Presidente Società Italiana di Vittimologia e direttore della Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza.
Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. VIII – N. 1 – Gennaio-Aprile 2014

criminologia fungendo da sprone alla cooperazione internazionale.

La sicurezza urbana, oggetto di questo Forum, chiama in causa il concetto di cittadinanza responsabile, tema rilevante anche delle giornate di studio promosse dalla Fondazione Aquinas di New York che, nel maggio 2005, ha patrocinato una conferenza all'Università di Bologna con la partecipazione di altri due eminenti ed autorevoli esponenti della International Society for Criminology, i professori Georges Picca e Denis Szabo i quali per molti anni hanno ricoperto ruoli di grande prestigio entro l'International Society for Criminology, svolgendo un'impegnativa e proficua attività di stimolo per la ricerca e la diffusione della criminologia nel mondo.

Nella mia qualità di Presidente della Società Italiana di Vittimologia, mi preme ricordare che il tema di questo Forum, "Sicurezza urbana e prevenzione della vittimizzazione", mi sta particolarmente a cuore. Infatti, criminologia, vittimologia e sicurezza sono discipline che si impongono di fronte alla diffusione della criminalità, alla varietà delle sue manifestazioni e alla consistente presenza degli autori ignoti di reato. In particolare, compito di queste discipline, pur da differenti prospettive, è quello di migliorare la qualità della vita. Pertanto, è evidente che, nell'ottica della sicurezza dei cittadini, i grandi temi di rilievo etico-sociale si possono collegare a rischi di vittimizzazione: si pensi alle vittime dei disastri, delle guerre, delle persecuzioni politico-razziali, della mancata tutela dell'infanzia e della gioventù.

Le vittime del terrorismo, della violenza politica, delle mafie, dell'omicidio e del femminicidio possono poi essere direttamente o indirettamente

vittime dell'abbandono della cultura della legalità. Deve inoltre creare preoccupazione e angoscia la diffusione della corruzione, collegata strettamente agli abusi di diversi poteri e quindi anche alla delinquenza organizzata.

Non vanno poi trascurati, nell'ottica della sicurezza urbana, quei delitti che preoccupano da vicino l'opinione pubblica quali i furti e le rapine. Esistono poi le vittime degli incidenti stradali che, in una politica di difesa sociale, devono rappresentare un serio campanello d'allarme. Non posso poi esimermi dal ricordare i rischi di vittimizzazione che corrono le persone anziane, frequentemente emarginate, socialmente escluse, ma anche vittime di truffe, di aggressioni e di quella violenza psicologica che spesso sfugge ad ogni controllo e che si realizza sovente in ambito familiare.

In una tale prospettiva, mi pare ancora utile un richiamo alla necessità che criminologia e vittimologia riescano a sviluppare curricula professionali adeguati alle esigenze del mondo contemporaneo grazie alla presenza di docenti e di operatori seriamente preparati ed impegnati, capaci di rifuggire da ogni improvvisazione e superficialità e saldamente ancorati all'etica professionale.